

civile, amministrativa o finanziaria, dalla multa che è pena prevista dalle leggi penali. Questi sono principî elementari! Ora l'amnistia non ha efficacia che sulla pena vera e propria inflitta con giudizio penale, non sulle multe o sopra tasse per la mancata registrazione d'un atto, o per una mancata denuncia di successione, e simili. Queste multe non possono essere condonate che per legge, e quindi nel 1893 si fece ricorso alla legge sulla proposta del ministro delle finanze.

Queste multe fiscali costituiscono un credito dello Stato verso i contribuenti, ed il Re non può condonare cotesti crediti. Ci vuole una legge, e fu per questo presentata allora la legge, e non per ferire il principio che il diritto di amnistia appartiene al Re, o per affermare che esso appartiene al Parlamento.

Del resto il ventilare ora tutte queste questioni è proprio fuori di proposito. Qualunque via è buona per riuscire allo scopo, e lo scopo fu raggiunto, quando disse il ministro che lasciassero fare, e che egli avrebbe fatto, quando avesse giudicato il momento opportuno. Queste parole hanno avuto un commento ufficiale, o semi-ufficiale dalle parole dell'onorevole Giolitti in risposta alle parole del ministro (*Interruzione — Commenti*), il quale non le ha contraddette. Possiamo adunque stare tranquilli che l'amnistia sarà proposta.

Oggi poi, o signori, abbiamo veduto, che non si è fatta nessuna difficoltà a che la relazione sulle petizioni fosse subito portata in discussione davanti alla Camera. Il Governo inoltre non ha fatta alcuna difficoltà, perchè la Camera le prenda in considerazione.

Che si va cercando di più? Le ingiuste sentenze saranno riparate; gli animi saranno pacificati.

Piuttosto invitiamo il Governo (e lo invito da parte mia) a che, tolta la questione dello stringere o del rallentare i così detti freni, pensi un po' a quei provvedimenti che valgano a farci bene sperare dell'avvenire morale, economico e politico di questa povera Italia.

Voci. Ai voti! ai voti! Chiusura!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Pantano. Per un richiamo al regolamento.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pantano. Io ho presentato un emendamento, il quale non è che la riproduzione integrale di un inciso dell'ordine del giorno svolto dall'onorevole Mussi, e la ragione che mi muove a farlo è molto semplice. L'emendamento presentato dall'onorevole Mussi, non potrebbe avere la precedenza, perchè, a termini del regolamento, dovrebbe avere il carattere di un emendamento aggiuntivo, nel qual caso soltanto avrebbe il diritto di essere anteposto a tutti gli ordini del giorno, e di essere votato pel primo. Ma così come è stato presentato, non è che un emendamento interpretativo.

Ora invece nel nuovo emendamento firmato da me e dagli amici di questa parte della Camera è detto, che alle parole: « La Camera rinvia al presidente del Consiglio » si aggiungano queste altre: « invitandolo a soddisfare questo voto della coscienza nazionale. » Per tal modo l'emendamento riveste i caratteri precisi voluti dal regolamento, ed è per questo che noi domandiamo al presidente, di volerlo mettere ai voti, con precedenza su tutte le altre proposte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini, il quale insieme con l'onorevole Michelozzi ha presentato un ordine del giorno così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, approva le conclusioni della Giunta delle petizioni e passa all'ordine del giorno ». (*Rumori*).

Niccolini. Sarò brevissimo, perchè ho presentato un ordine del giorno su cui non avrei nemmeno parlato; ma dal momento che il presidente me ne dà facoltà, dirò pochissime parole.

È mia ferma convinzione, che quanto più noi insisteremo nel continuare in questa discussione, non faremo altro che allontanare il giorno in cui una gran parte di coloro (non tutti) i quali sono tuttora a popolare le prigioni, potranno uscirne, e noi ci prenderemo il buon tempo di insistere inutilmente. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, a parer mio, sono chiarissime ed eloquentissime. Egli ha detto nettamente che quanto più noi insisteremo in questa discussione tanto più si allontanerà il giorno dell'amnistia. (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli interruttori, volete che io vi